

Pesa la forte carenza di infermieri

Cure domiciliari, per i target del Pnrr isola ancora indietro

PALERMO

Ancora indietro, ma con un gap inferiore a quello registrato in molte altre regioni, tanto da raggiungere il nono posto nella classifica dei territori più virtuosi, o messi meno peggio, a seconda di come si vede il bicchiere. È la performance della Sicilia in uno dei target della Missione Salute del Piano di ripresa e resilienza, quello riguardante i «Nuovi pazienti che ricevono Adi», l'assistenza domiciliare integrata rivolta dalle aziende sanitarie a tutti coloro che necessitano di cure a casa: un servizio che, secondo il report diffuso ieri dalla Fondazione **Gimbe**, in Italia presenta ancora criticità e ritardi rispetto alle scadenze nazionali sul fronte Pnrr, visibili soprattutto nel Meridione. Ma un po' meno nell'Isola, dove per inquadrare meglio la situazione vale la pena tracciare prima il perimetro del Paese, in cui, ricorda il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, entro marzo 2023 avrebbero dovuto essere assistiti in Adi 296mila pazienti over 65,

una scadenza slittata di 12 mesi «per le enormi differenze regionali nella capacità di erogare l'assistenza domiciliare, ambito in cui il Centro-Sud era già molto indietro».

Infatti, secondo quanto previsto dal ministero della Salute, per curare almeno il 10% della popolazione anziana a casa il Pnrr si pone l'obiettivo di aumentare il numero delle persone prese in carico passando dagli oltre 640mila del dicembre 2019 a poco meno di 1,5 milioni nel 2026, per un totale di oltre 808mila assistiti in più. Tuttavia, continua Cartabellotta, «se da un lato è realistico il raggiungimento del target, dall'altro è molto più difficile colmare i divari territoriali».

Se ad esempio Emilia-Romagna, Toscana e Veneto per arrivare alla meta devono aumentare i pazienti in Adi rispettivamente del 35%, del 42% e del 50%, in alcune regioni del Mezzogiorno i gap sono abissali: la Campania deve incrementarli del 294%, il Lazio del 317%, la Puglia del 329% e la Calabria addirittura del 416%.

Diversa la situazione della Sicilia, che per raggiungere il target deve registrare un rialzo del 131%, «coprendo» 65.245 famiglie. Un risultato che può essere centrato, secondo la Fon-

dazione, a patto di superare la grave carenza di personale sanitario, a cominciare dagli infermieri, che, secondo gli ultimi dati, relativi al 2021, in Italia sono pari a 6,2 unità per 1.000 abitanti, rispetto alla media Ocse di 9,9. Anche in questo caso, con rilevanti differenze tra regioni, che penalizzano prevalentemente quelle del Centro-Sud sottoposte a Piano di rientro.

Estavolta l'Isola non fa eccezione, presentando una media di 3,77 infermieri ogni mille abitanti: peggio della Sicilia solo la Campania. Intanto, però, spiega dall'assessorato regionale alla Salute il direttore della Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino, «negli ultimi quattro anni, in materia di assistenza domiciliare, le cose sono nettamente migliorate grazie a un investimento di 250 milioni di euro finanziati dallo Stato e a 54 nuovi operatori economici che abbiamo accreditato per aumentare, in tutte le province, la qualità e la quantità delle cure, mentre la platea di assistiti aumenta di giorno in giorno». (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:15%